

Strade e porti, qui l'export è più facile

Dal Cile alla Malaysia, la mappa dei Paesi emergenti con le reti infrastrutturali più efficienti

Micaela Cappellini

«Tra i cinque fattori che trent'anni fa hanno dato il via al boom economico della Cina - sostiene Romeo Orlandi, economista e grande esperto di Asia - uno è l'eccellenza della sua rete infrastrutturale». È anche grazie alle infrastrutture, insomma, e non solo con il basso costo del lavoro, che la Cina ha attirato i capitali stranieri e le multinazionali.

Ma anche per un'azienda - mettiamo italiana - che vuole esportare o investire all'estero, lo stato dell'arte delle infrastrutture nel Paese target è un dato importante di cui occorre tenere conto: inutile puntare a un mercato di milioni di potenziali consumatori se poi i porti dove spedire le merci sono inefficienti, o mancano le strade asfaltate su cui i nostri prodotti viaggeranno per raggiungere i negozi e i centri di distribuzione.

Quale è allora la classifica dei Paesi emergenti in base alla

SORPRESA AFRICANA

Esclusi dal podio mercati chiave come la Nigeria e il Kenya: la palma della dotazione migliore va alla Namibia

qualità delle infrastrutture? Chi ha le carte in regola per fare come la Cina?

Qualche indicazione interessante arriva dal World Economic Forum, che ogni anno pubblica il Global Competitiveness Report e misura la competitività dei Paesi in base a dieci indicatori. Dall'edizione 2015-2016, estrapolando il capitolo Infrastrutture, si raccolgono diversi spunti interessanti.

Per esempio, in Asia: se escludiamo la Cina, il Paese meglio posizionato è la Malaysia, 24esima nella classifica globale Wef sullo stato di porti, aeroporti, strade e rotaie. L'emergente Kuala Lumpur fa addirittura meglio dell'Italia, che nella graduatoria delle infrastrutture è 26esima. Ora: è vero che la vicina Indonesia offre un mercato potenziale di 251 milioni di persone con un Pil procapite di 3.500 dollari (contro i 30 milioni di persone e i 10.800 dollari della Malaysia), ma la posizione di Jakarta sulla mappa delle infrastrutture è parecchio più in basso, al 62esimo posto. Riusciranno le nostre merci a raggiungere tutti i potenziali consumatori indonesiani, o è meglio concentrarsi altrove?

Prendiamo anche il caso dell'India, uno dei più promettenti mercati al mondo, il terzo più grande sempre secondo il Wef (dietro alla Cina e agli Stati Uniti): le imprese che puntano a vendere i loro prodotti, siano beni di consumo o strumentali, devono mettere in conto le difficoltà che derivano dalle sue strade non asfaltate o dai black-out elettrici ancora all'ordine del giorno. New Delhi, quanto a infrastrutture, è solo 81esima nel mondo, persino il Vietnam fa meglio (76esimo).

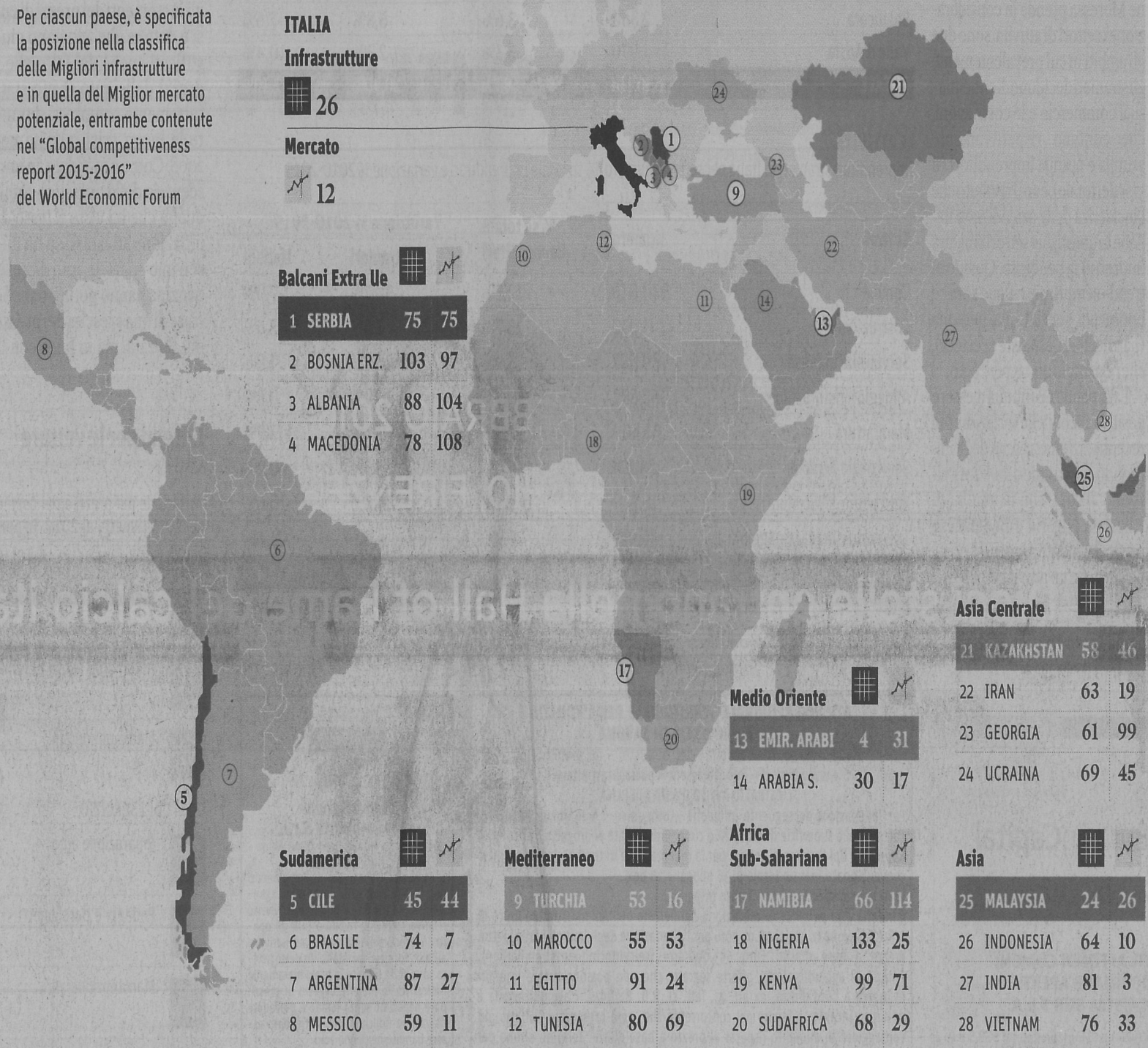
In Africa, a sorpresa la medaglia d'oro non va a nessuno dei Paesi più rampanti: non alla Nigeria (66esima), non al Kenya (99esimo), e nemmeno al Sudafrica (68esimo). Con il 66esimo posto, è la Namibia la più alta nella classifica dei Paesi con le migliori infrastrutture. «Non sono sorpreso - commenta Romeo Orlandi - la Namibia è un paese stabile ed economicamente equilibrato». Così come non sorprende, nell'area sudamericana, il posizionamento del Cile, 45esimo nella classifica delle migliori infrastrutture: «Puntare su questo Paese - prosegue Orlandi - potrebbe essere una ottima scelta in prospettiva: il Cile lavora sul versante del Pacifico, un quadrante di mondo in decisa crescita grazie al TPP, il Trattato di libero scambio transpacifico fortemente voluto dagli Stati Uniti d'America».

Sul Mediterraneo il Paese con le migliori infrastrutture è la Turchia, che al netto dei disordini politici (anche degli ultimi giorni) resta uno sbocco promettente per merci e investimenti produttivi. Suo il 53esimo posto in classifica. A questa medaglia si somma anche un altro primato: nella graduatoria dei migliori mercati potenziali mondiali la Turchia è addirittura 16esima. In Nordafrica, invece, tra Tunisia, Egitto e Marocco meglio quest'ultimo, non c'è storia: lo scarto con gli altri è di oltre 20 posizioni.

E la grande promessa del 2016, l'Iran? Ad oggi, nella classifica delle migliori infrastrutture al mondo è solo 63esimo. Nell'Asia centrale sono in molti a fare meglio: la Russia (35esima), il Kazakistan (58esimo) e la Georgia (61esimo). «Non trascurerei nemmeno l'Azerbaijan (65esimo) - conclude Orlandi - un Paese piccolo, certo, ma interessante. Non dobbiamo infatti dimenticare che un quarto della popolazione iraniana è di origine azera». Puntare qui, per mirare altrove.

Ecco dove le merci viaggiano più velocemente

Per ciascun paese, è specificata la posizione nella classifica delle Migliori infrastrutture e in quella del Miglior mercato potenziale, entrambe contenute nel "Global competitiveness report 2015-2016" del World Economic Forum



Fonte: Elaborazione IlSole24Ore